

IL VINCOLO

Circolare interna dei Servi e Serve della Chiesa

Dicembre 2016

N° 15 nuova serie

Cum Christo et in Ecclesia

INDICE:

Messaggio del Responsabile (don Stefano Torelli)	pag. 2
Messaggio della Responsabile (Raymonde Bakovao)	pag. 3
Lettera del Responsabile Regionale (don Piergiorgio Saviola)	pag. 5
Ecologia integrale (don Emanuele Benatti)	pag. 6
Messaggio di Papa Francesco agli Istituti di vita consacrata	pag. 7
Sintesi della lettera di Luciano dal Madagascar	pag. 10
Incontro Sposi per il Servizio (Azio e Isabelle)	pag. 11
Eucaristia – Malattia - Fragilità (don Emanuele Benatti)	pag. 13
Chiesa inclusiva: Veglia di preghiera vittime omofobia (don Paolo Cugini)	pag. 15
Comunità presbiterali, unità pastorali.... (Vincenzo Zambello)	pag. 18
Papa Francesco: omaggio a don Mazzolari e don Milani	pag. 22
Info-flash (don Emanuele Benatti)	pag. 23

MESSAGGIO DEL RESPONSABILE

“Vi manderò un nuovo Paraclito”

Nella Chiesa Dio opera sempre le sue meraviglie. Le compie in epoche e in modi diversi, ma tutte sono prodotte da questo nuovo Paraclito. Esso genera continuamente figli nuovi alla sua Chiesa e la chiama a lavorare nella sua vigna. Una vigna molto antica, che un altro popolo aveva preso sotto la sua responsabilità, ma che poi con il suo rifiuto di accogliere il Figlio, ha prodotto una nuova chiamata.

Un popolo nuovo esce al lavoro. Il Padrone passa tutto il giorno a chiamare al lavoro i suoi operai attraverso lo Spirito Santo. Non solo li chiama, ma li guida a quale vite lavorare, quale lavoro devono fare in questo tempo del mondo, perché la vigna possa portare il suo frutto. Questo Spirito sceglie anche oggi, come sempre, persone per alcuni compiti particolari. Tutte le vocazioni e compiti sono una chiamata a vivere la vita di Cristo, quindi a vivere la vocazione alla santità. Alcuni hanno la chiamata a servire i fratelli e le sorelle, perché possano essere sostenuti e protetti come vuole il Paraclito e crescere nel loro cammino di santità e di servizio. Un compito importante che va svolto con cura e con l'esempio. I responsabili sono chiamati a collaborare insieme, ad imparare da tutti nell'istituto e nella Chiesa e a dare coraggio a chi si trova isolato, stanco e in difficoltà.

Penso che un compito importante per i responsabili dell'istituto sia quello di far sentire a tutti la gioia di essere una famiglia. Nella nostra famiglia vige la legge dell'amore che nasce dalla croce e dal tabernacolo, la regola del servizio reciproco che diventa dialogo, ascolto e aiuto. Infine questo amore si apre a tutti, specialmente ai più emarginati che diventano come nostra famiglia, dovunque siamo.

Le nuove costituzioni, in fase di revisione, dovranno essere l'eco di ciò che già viviamo e che desideriamo vivere per mezzo dello Spirito che ci chiama continuamente a vivere nella libertà che ci donano i voti e nell'amore del servizio.

Grazie a tutti coloro che hanno accolto la chiamata a operare nell'istituto con alcune responsabilità. Il Signore ci protegga tutti da ogni insidia e chiediamo a Dio di aiutarci a servire nella gioia tutti i fratelli e sorelle, insieme. I nostri incontri di questa estate saranno un momento importante di famiglia, così come lo sono stati ultimamente gli incontri avvenuti in Madagascar con le nuove elezioni.

Il Signore ci sostenga nel cammino che ci chiede, ci benedica e custodisca tutti. Il Papa afferma: *“La stabilità è Gesù, che è la risurrezione e la vita, con Lui la gioia abita il cuore, la speranza rinasce, il dolore si trasforma in pace, il timore in fiducia, la prova in offerta di Amore”*.

don Stefano

MESSAGGIO DELLA RESPONSABILE

Bonjour

Par cette lettre, je tiens à vous remercier de la confiance dont vous avez fait preuve aux élections des responsables. Je compte sur votre prière, aide, compréhension et conseil. J'espère que nous pouvons travailler ensemble avec l'aide du Saint Esprit. Nous savons tous que ce mois de mai, c'est le mois de Marie et la visitation à Elisabeth.

Marie quitte sa maison en toute hâte pour partager la joie de sa cousine plus âgée, qui grâce à l'intervention divine, va enfanter un fils.

Marie veut partager, cette bonne nouvelle, être présente aux côtés d'Elisabeth, heureuse d'attendre cette naissance tellement désirée.

La démarche de Marie est très fraternelle, humaine. Elle nous montre combien elle est attentive au bonheur de sa cousine. Elle se réjouit avec celle qui est dans la joie.

Nous contemplons en silence Marie, jeune femme enceinte, qui part à la rencontre de sa cousine vibrant à sa joie.

Se déplacer, c'est sortir de chez soi, rompre avec les habitudes, s'exposer.

Marie part seule. Avons-nous fait l'expérience du silence? de la solitude? Et nous vers qui nous nous déplaçons? Autour de nous, vers qui nous portons notre attention?

Je vous souhaite bonne mission et bon service.

Raymonde

TRADUZIONE DI DON EMANUELE:

Carissimi fratelli e Sorelle in Cristo, salute e pace a voi!

Vorrei anzitutto ringraziarvi per la fiducia che avete dimostrato in occasione delle recenti elezioni dei Responsabili.. Personalmente conto molto sulla vostra preghiera, sull'aiuto fraterno, sulla comprensione e sui vostri consigli. Spero di poter fare un buon lavoro con voi, con l'aiuto dello Spirito Santo.

Siamo nel mese di maggio, dedicato a Maria e celebriamo il mistero della sua visita ad Elisabetta. Maria lascia la sua casa "in fretta" per recarsi a condividere la gioia della cugina, anch'essa in attesa di un bimbo, per la benevolenza di Dio.

Maria vuole condividere la gioia e l'inquietudine dell'anziana cugina, che ha atteso durante l'intera esistenza questo momento. L'atteggiamento di Maria è familiare, umanissimo. Ci mostra quanto sia importante essere attenti alle gioie delle persone vicine o lontane. E si rallegra con colei che è nella gioia dello Spirito Santo.

Contempliamola in silenzio, Maria, giovane donna incinta, in cammino solitario verso la cugina per condividere la sua grazia gioiosa.

Partire, trasferirsi, lasciarsi dietro le abitudini e le sicurezze,, esporsi ai pericoli...

Maria parte da sola...Abbiamo noi fatto l'esperienza del silenzio, della solitudine?

E verso chi siamo andati? A chi abbiamo portato la nostra attenzione?..

Auguro a tutti e tutte buona missione e un santo servizio

LETTERA AI FRATELLI DEL RESPONSABILE REGIONALE

Scandicci, FI 10.05.2017

Carissimi

Solo ora posso aggiornarvi anche a nome dei nostri Responsabili Generali di ramo, BAKOVAO RAYMONDE ALODIE e don STEFANO TORELLI e sposi, sulla programmazione dei nostri impegni nei prossimi mesi: date degli incontri, loro contenuti, notizie varie, ecc.

Inizio con le date perché possiate prenderne nota e a seconda dei diretti interessati le possiate concordare per tempo con gli impegni di parrocchia, ufficio o altro, assicurandone la partecipazione:

1. Martedì 30 Maggio 2017:

Incontro della Commissione Revisione delle Costituzioni con il Vescovo di Reggio Emilia-Guastalla, Sua.Ecc.za Mons. Massimo Camisasca.

2. Da Lunedì 03 a Venerdì 07 Luglio:

lavoro delle Commissioni: Formazione, in particolare il Documento Capitolare e Revisione delle Costituzioni.

3. Da martedì 11 a Sabato 15 Luglio: Il Consiglio Generale

località Reggio Emilia - Masone

Vi partecipano i Responsabili Generali di ramo e sposi con il loro Consiglio, il Vice Responsabile Generale del ramo maschile, i Responsabili Regionali, l'Economo Generale e alcuni invitati.

in dettaglio il programma:

4. Martedì 11

Mattino: Adorazione - Pomeriggio: Brevi interventi dei Responsabili Generali e Sposi - Presentazioni e scambio di notizie dalle Regioni

5. Mercoledì 12 e Giovedì 13: Consigli Generali di ramo e Sposi in riunioni separate

6. Venerdì 14 - Sabato 15: Consigli Generali e Sposi in "Diaconia di Comunione"

Assemblea Generale Europa - America Latina

Da Giovedì 27 Luglio a Sabato 5 Agosto 2017

Località_

Centro Diocesano di Spiritualità e Cultura

42033 Marola – Carpineti (RE)

Via San Donnino, 138 – Tel. 0522/813127 – Fax 0522/719614

Vi partecipiamo tutti indistintamente fratelli, sorelle, sposi e agli Esercizi Spirituali anche nostri invitati (in questo avvisare per tempo con prenotazione)

7. Giovedì 27 Luglio: Arrivi per la Cena (avvisare altrimenti si salta la cena)

8. Venerdì 28 Luglio: Giornata di studio

9. Sabato 29 Luglio: Assemblea Regionale:

Relazione del Responsabile Regionale uscente

Elezione del Nuovo Responsabile Regionale e suoi Consiglieri

Resoconto Amministrativo

Interventi dei Responsabili di ramo e sposi

10. Domenica 30 Luglio: Giornata di fraternità

11. Domenica 30 sera: Recita di Compieta e Inizio Esercizi Spirituali

Lunedì 31 Luglio - Venerdì 4 Agosto: Esercizi Spirituali

Venerdì 04 Agosto (**pomeriggio**): Rinnovazione dei voti

Sabato 5 Agosto: Partenze

Ricordo che la retta giornaliera come l'anno scorso è di € 45.00 giornaliera

Mentre ogni pasto singolo è di € 15,00

Prenotate per tempo

Per ora è tutto. Ricordiamoci nella preghiera: è molto importante!

don Piergiorgio

ECOLOGIA INTEGRALE : BUONE PRATICHE

Veramente ricco e interessante il “Seminario di studio sulla custodia del creato” organizzato a Roma dall’Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro della CEI, venerdì 24 marzo scorso.

Circa una ottantina i partecipanti provenienti da varie parti d’Italia, in rappresentanza di diocesi e associazioni diverse. Il tema ispiratore di riferimento è stato l’ecologia integrale della *Laudato si’*. Si è cercato di vederne già alcuni frutti nelle “buone pratiche tra giustizia, bellezza ed economia”.

Il teologo Simone Morandini della Fondazione Lanza ha aperto i lavori offrendo un rapido sguardo sull’Enciclica, “testo ispiratore, amato e apprezzato da molti, benché spesso non ancora valorizzato nelle nostre comunità...testo generatore e vitale su diversi livelli interconnessi e complessi...testo che vivifica la passione per la creazione di Dio e muove alla percezione di una misericordia divina per tutti i viventi e per la terra stessa...testo profondamente ecumenico, anche solo a guardare i riferimenti al patriarca ortodosso Bartolomeo I° (LS. 7-9), al teologo J.Moltmann (79 e 80), al filosofo P.Ricoeur (85), ambedue protestanti, nonché al mistico musulmano Ali-Khawwas (233, nota)”.

L’espressione più nuova e il richiamo più insistente del testo pontificio riguarda l’**ecologia integrale**, contrapposta a quella molto diffusa, “*superficiale o apparente che consolida una spensierata irresponsabilità (59)... Ecologia integrale...approccio integrale...soluzioni integrali... che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali. Non ci sono due crisi separate, una ambientale e una sociale, bensì una sola complessa crisi socio-ambientale*” (139).

Ma il Seminario di studio è stato soprattutto una presentazione di buone pratiche pensate, di storie concrete e vissute, di primizie rivelatrici della fecondità del pensiero di Papa Francesco e del suo auspicio per un cammino gioioso ed una lotta fiduciosa mirante ad una nuova civiltà (244).

Queste in successione rapida le aree tematiche e le esperienze ecclesiali presentate durante la giornata: “Terra e terreni”, “Energia e finanza sostenibile per il clima”, “Energia e parrocchia eco-sostenibile”, “*Laudato si’* e lavoro pastorale/ecclesiale nelle parrocchie”.

Mi limito, in questa prima sintesi, a richiamare l’intervento di don Paolo Bonetti, friulano, viticoltore, consigliere ecclesiastico della Coldiretti. Insistendo sulla necessità ed urgenza di uno sguardo e di soluzioni integrali delle problematiche, don Paolo, con la passione e l’esperienza di un militante, si è soffermato sul patrimonio fondiario agricolo e forestale della Chiesa italiana (Diocesi e Congregazioni), che ammonta a circa 2 milioni di ettari. Si tratta di patrimonio importante, di eredità ricevuta, di spazio vitale da utilizzare per il bene comune, per lo sviluppo integrale del territorio, dal punto di vista forestale, agricolo, alimentare, paesaggistico, spirituale.

La gestione e amministrazione di tale patrimonio non deve ridursi a mero sfruttamento economico, finanziario, utilitaristico: si tratta di un “bene ricevuto”, per cui deve essere “restituito bene”, conservato, custodito con cura, valorizzato. Chi l’ha donato, non l’ha dato perché fosse abbandonato all’incuria o anche solo conservato

“dormiente”. A titolo di esempio positivo don Bonetti si è soffermato su di una recente esperienza calabrese, da poco iniziata, già ben avviata.

Si tratta dell’iniziativa promossa da Mons. G.Morosini, vescovo di Reggio Calabria, e da tredici diocesi della Regione, insieme a varie Congregazioni religiose maschili e femminili, proprietarie di 50.000 ettari di terreni dormienti, abbandonati a causa dello spopolamento. La sinergia tra Istituti diocesani del sostentamento clero, Cooperative sociali, Associazioni artigianali, Università, Coldiretti, Focsiv e privati cittadini, ha portato alla elaborazione del “Progetto 5 talenti”, un progetto di sostenibilità ambientale ed economica mirante a fare impresa e a fare comunità.

E’ stato fatto l’inventario di tutte le proprietà terriere con lo scopo preciso di sottrarle anzitutto all’usucapione e di trasformarle poi gradualmente in luoghi di sviluppo, di sperimentazione, di imprenditoria giovanile e solidale. Sono così nate e stanno crescendo all’interno delle proprietà alcune aziende didattiche per diversamente abili, per minori a rischio, per disoccupati, per immigrati: aziende sociali di agricoltura e di allevamenti, anche di cavalli.

Nel 2016 già 5000 mt2 sono stati coltivati a vigneto con cantina sociale all’interno. Entro il 2018 altri 20.000 mt2 saranno adibiti a boschi per l’allevamento del suino nero autoctono, e 5000 mt2 saranno valorizzati per frutteti (castagneti e miele)...

Il progetto, in definitiva, libera le potenzialità economiche, etiche e sociali del territorio che ospita boschi, campagne, laghetti, alberi, pozzi, fontanili, animali, natura e biodiversità eccellenti, facendolo diventare patrimonio di sviluppo umano, agricolo, ambientale, ecologico e spirituale.

La “Legge di Orientamento 2001 per il consumo informato e responsabile del suolo” e le nuove normative dei Piani di Sviluppo Regionale (PSR) hanno favorito e favoriscono il nascere di questa e di altre iniziative. “Ciò che sta avvenendo nel campo dell’agricoltura e delle imprese a misura d’uomo non è abbastanza conosciuto e apprezzato nel mondo ecclesiale e nella pastorale ordinaria”, ha concluso il sacerdote friulano...

Don Emanuele

ECOLOGIA INTEGRALE : ALTRE BUONE PRATICHE

Con un po' di ritardo, di cui mi scuso, ma esattamente nella Giornata Mondiale dell’Ambiente, riprendo a condividere qualche notizia circa le tematiche del “Seminario di studio sulla custodia del creato” organizzato nel marzo scorso a Roma dalla CEI. Colgo così anche l’occasione per ricordare che la *Laudato si* è stata firmata da Papa Francesco il 24 maggio 2015, Solennità di Pentecoste, e presentata poi ufficialmente il 19 giugno. E’ un anniversario da celebrare con iniziative anche pastorali miranti a far conoscere alle comunità il pensiero e l’impegno del Papa. Lo stesso Pontefice non perde occasione per riprendere le varie problematiche della Lettera, di cui ha dato copia anche a Trump. Da lui, come da tutti noi, papa Francesco attende risposte serie, coerenti e coraggiose. Lo ha fatto anche nel Messaggio alla Chiesa brasiliana, nel febbraio scorso, sottolineando l’obiettivo della Campagna di Fraternità 2017:” Custodire il creato, in modo particolare gli ecosistemi brasiliani, doni

di Dio, promuovere rapporti fraterni con la vita e la cultura dei popoli, alla luce del Vangelo... considerando gli effetti del degrado ambientale, dell'attuale modello di sviluppo e della cultura dello scarto sulla vita delle persone...perché in ogni parte della terra il degrado dell'ambiente è sempre accompagnato da ingiustizie sociali" (cfr anche LS, n.43).

Tornando al Seminario sulla custodia del creato, queste in rapida successione le tematiche trattate: "terra e terreni", "energia e finanza sostenibile per il clima", "energia e parrocchia sostenibile", "*Laudato sì* e lavoro pastorale nelle parrocchie". Avendo trattato nel precedente articolo di alcune buone pratiche legate al primo tema, ne presento alcune altre legate al tema successivo, presenti sia nell'ambito ecclesiale come in quello civile, nazionale e internazionale.

Una delle sfide più grandi richiamate dall'Enciclica riguarda **la transizione energetica e la finanza sostenibile** : "Sappiamo che la tecnologia basata su combustibili fossili, molto inquinanti – specie il carbone, ma anche il petrolio e, in misura minore, il gas – deve essere sostituita progressivamente e senza indugio" (LS, n 165). Ora la transizione energetica richiede che i 2/3 delle riserve fossili rimangano nel suolo. E' necessario passare alle fonti sostenibili. Abbiamo 25 anni di tempo se non vogliamo superare la soglia di allarme del riscaldamento globale secondo l'obiettivo concordato a Parigi dei 2 gradi centigradi. Questo è fattibile. Le soluzioni tecnologiche esistono e gli investimenti stanno crescendo, così come la loro redditività. Le decisioni politiche debbono essere più decise e coraggiose. L'UE negli ultimi 10 anni ha aumentato del 16% il consumo di fonti rinnovabili. Dobbiamo raggiungere il 20% nel 2020, altrimenti nel 2045 avremo dato fondo anche alle risorse fossili con il conseguente drammatico disastro planetario, climatico, ambientale, sociale, con migrazioni esasperate e disperate.

La transizione energetica è fattibile, ma la finanza deve diventare etica e sostenibile: dietro i modelli di produzione e di consumo ci sono decisioni finanziarie che comandano le strutture, l'utilizzo delle risorse e i mercati. E' necessario e urgente dare un segnale forte alle entità finanziarie: **disinvestire dalle fonti fossili, sempre più costose e invasive, per investire in fonti rinnovabili, con costi sempre più contenuti**. Nell'America di Trump è in azione da tempo una straordinaria Campagna a sostegno del cambiamento di rotta : 595 Istituzioni internazionali hanno già disinvestito 3,4 miliardi di dollari. In Europa la Norvegia e l'Irlanda hanno già iniziato a ridurre i finanziamenti pubblici su fonti fossili. Lungo questa scia trasversale di governi e istituzioni, di entità laiche e religiose (queste ultime, di varie religioni, costituiscono il 24% degli investitori alternativi), anche la Chiesa cattolica ha iniziato a prendere iniziative e impegni significativi, soprattutto attraverso diocesi e ordini religiosi. . Ad esempio Dignity Health, organizzazione sanitaria delle Sorelle della Misericordia in California, ha assunto un vero e proprio modello di strategia per la finanza sostenibile su 4 "gambe", così chiamate per indicare il cammino : a) controllare gli investimenti finanziari, b) passare ad una finanza per fonti rinnovabili, c) assumere impegni politici e sensibilizzare fedeli, uomini/donne di buona volontà, d) aiutare con la finanza etica le comunità latinoamericane più vulnerabili a livello climatico, sociale, economico.

Su quest'ultima "gamba" anche la FOCSIV con le sue Ong (il nostro Rtm ne è parte attiva) sta attuando interventi significativi in diversi paesi africani e sta per lanciare una nuova iniziativa, **One4All**, che mira a sostenere l'accesso ad energia sicura e pulita da parte delle popolazioni più impoverite e deboli, proprio perché il nostro impegno deve porre al centro la voce, il grido dei più poveri insieme a quello della terra, la nostra casa comune ferita da un sistema economico omicida, iniquo e insostenibile.

Non mancano anche altri esempi più ecclesiali e vicini : l'Arcidiocesi di Trento ha investito in un polo culturale alimentato solo con energie rinnovabili non inquinanti. La Diocesi di Monreale ha costruito una chiesa con casa canonica, aule di catechismo, sale d'incontro tutte coibentate e con sistema di consumo energetico ridotto e pulito. In diocesi di Alessandria la parrocchia di san Paolo ha costruito un edificio a basso impatto ambientale, come un vero e proprio collettore di energia solare, con sistemi di recupero e utilizzo di acqua piovana, isolamento termico e acustico.

A Capo di Leuca, diocesi Sta Maria di Leuca, in Puglia, è stato costruito un piccolo "parco ecclesiale" , vero laboratorio di idee per una comunità d'apprendimento, dove si creano iniziative di educazione alla bellezza, alla solidarietà e alla "mobilità lenta integrata", per il collegamento tra varie località disperse della zona...

Come scrive Papa Francesco: "Un'ecologia integrale è fatta anche di semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo...una creatività generosa e dignitosa, che mostra il meglio dell'essere umano...tali azioni diffondono un bene nella società che sempre produce frutti al di là di quanto si possa constatare...Inoltre l'esercizio di questi comportamenti ci restituisce il senso della nostra dignità, ci conduce ad una maggiore profondità esistenziale..." (LS n 211, 212, 230).

Forse anche nella nostra Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla ci sono tracce e segni della volontà e capacità di cambiare rotta (conversione) che meriterebbero di essere conosciuti...

don Emanuele Benatti

SINTESI DELLA LETTERA DI LUCIANO

La lettera riguarda l'incontro delle sorelle e fratelli (senza gli Sposi), fatto a Maromby (Fianaranstoa) dal 19 al 21 aprile, e l'elezione dei 2 Consigli Regionali e dei Responsabili di zona. L'incontro, cui hanno preso parte 47 membri con i voti (preti, laici, laiche) è stato ben partecipato e ha previsto info e riflessioni varie sul recente Capitolo, sul tema della vocazione e formazione in particolare, sui ruoli/funzioni delle persone da eleggere. Questi i risultati :p. Eliseo è stato confermato Regionale, con tre consiglieri: Jean Pierre (Ambositra), p.Cyrille (Ambositra), p.Rolland (Morombe, estremo ovest)...Noeline è la nuova Responsabile Regionale delle Sorelle, con le Consigliere Alphonsine (Tananarive), Amélie Christine (Morombe), Berthine (Manakara)...Blandine è stata eletta Consigliera Generale, al posto di Francine...Ovviamente le elezioni sono avvenute all'interno dei due Rami, separatamente...Non ho messo qui i nomi completi perché li trovate nella Circolare. Così li potete cercare sull'indirizzario. Non ho messo neppure i nomi di tutti i vari responsabili di zona, indicati da Luciano nella sua lettera... I due nuovi Consigli si riuniranno (forse solo in parte, viste le distanze), con Luciano, il 9 e 10 maggio per lavorare sulla BOZZA del Documento Capitolare già in loro possesso. Li ringraziamo e auguriamo a tutti un buon servizio.
Cordialmente a voi, in Xto Signore.
Don Emanuele

INCONTRO SPOSI PER IL SERVIZIO
DOMENICA 30/04 – LUNEDÌ 01/05 2017
STIOLO DI SAN MARTINO IN RIO

Domenica

Abbiamo pregato con le Lodi, poi iniziato a leggere il cap.4 della *Amoris Laetitia*, come ce lo aveva consigliato don Daniele, per un primo approccio al testo. Si tratta dei nn. 90-119 che sono un commento all'Inno all'Amore di San Paolo.

Erano presenti i Bertani, Bertozzi, Morani, Olmi e Giovanni Dazzi,

Dopo pranzo, piccola passeggiata ai Laghi di San Martino.

Poi ci raggiungono i Casali, i Prodi, i Lusuardi e, guidati da Don Daniele, entriamo nel cuore dell'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* (cf registrazione che manderemo).

Concludiamo il pomeriggio con l'Eucaristia, presente anche Valeria Leuratti, e la cena.

Lunedì 1 maggio

Ritrovo per colazione durante la quale ci raggiunge Laura Marconi e bimbi.

Discussione sulla situazione migratoria attuale, dibattito nato da uno spunto dato da Simone sulla condizione di accoglienza di ragazze nigeriane.

Confronto sul seguito da dare alla riflessione sulla esortazione *Amoris Laetitia*. Si conviene di procedere leggendo a casa i capitoli 4, 5 e poi 1, confrontandoci successivamente nei sottogruppi entro settembre per fare emergere i punti che ci hanno colpito. Si procederà poi nello stesso modo per gli altri capitoli nei mesi successivi.

Elenco sottogruppi

Bassa: Mariani, Lusuardi, Olmi, Marconi ...

Val d'Enza: Bertozzi, Casali, Ferretti, Menozzi, Morani...

Zona Est: Bertani, Bolzon, Prandini, Prodi...

Si sollecitano le famiglie non indicate in questo elenco ad aggiungersi liberamente ai sottogruppi.

Prossimi incontri:

- **domenica 17 settembre**, invitando Don Emanuele oppure Giovanna (contatta Elisa C.). Gli Olmi sentono i Prandini per sapere se fare l'incontro nel modenese; altrimenti lo si farà a Corticella
- **domenica 29 ottobre** a Stiolo, sempre se i modenesi non desiderano farlo da loro. Invitiamo don Daniele (lo contatta Caterina)
- **venerdì 5 gennaio 2018** alle ore 15: Chiara sente dagli Stocco per la disponibilità di Mancini per intervenire a questo incontro annuale.

Libera condivisione sulla meditazione di don Daniele:

Simone: interviene sul punto dell'*Amoris Laetitia* riguardante le situazioni

“complesse”. Non creano scandalo, perché lo scandalo c'è già stato con Gesù sulla croce. La Chiesa va verso tutti con misericordia ed amore, andando anche dalla parte di chi ha sbagliato e di chi ha fatto del male; questo nei modi e con i tempi necessari. Dobbiamo interrogarci su queste situazioni, che sono molto vicine.

Rita: colpita dai 4 criteri indicati nell'*Evangelii Gaudium* per una convivenza umana: il tempo è superiore allo spazio; l'unità prevale sul conflitto; la realtà è più importante dell'idea (ripreso nel secondo capitolo dell'*Amoris Laetitia*; il tutto è superiore alla parte.

Azio: in merito alla “unità che prevale sul conflitto”, dice che tende come attitudine ad evitare il conflitto e si trova in difficoltà ad affrontarlo, perché considera che sia un ostacolo all'unità. Invece anche attraverso il conflitto nasce l'unità.

Isabelle poi Simone: la necessità di formarsi, di riflettere e leggere per crescere. Cf. 6° capitolo dell'Esortazione. Caterina si riallaccia alla necessità per la coppia (cf. don Giusti), sempre e in tutte le condizioni di impegni familiari, di trovare del tempo per sé, assolutamente.

Chiara: l'amabilità (cf. nn. 99-100) l'ha colpita e per questo ieri ha proposto l'attività di evidenziare le qualità di ognuno, coinvolgendo anche i bimbi. E' un ideale da tenere davanti, che forse si appanna facilmente davanti alle delusioni nelle relazioni con i figli, col partner.

Fonti:

http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20160319_amoris-laetitia.html

http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html

<http://www.asti.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/2016/02/Il-discorso-di-Firenze.docx>

EUCARISTIA - MALATTIA - FRAGILITA'
(articolo apparso sulla Libertà dell'11 febr, pag 23, con il titolo
A MESSA IL "MEMENTO" DEI MALATI ?)

Ci pensavo da tempo, sia per il servizio pastorale svolto a contatto con i malati del quartiere Magliana, a Roma, nei primi sette anni di sacerdozio, sia per la missione in Madagascar con i malati di lebbra, di tubercolosi e con altri portatori di handicap fisici o di infermità mentali, infine nell'UP "Madonna della Neve" per l'incontro con malati gravi, infermi da lunga data, con persone sole, indebolite nel corpo e nello spirito. Ci pensavo e ci penso da prete, certo, insieme a sacerdoti amici, ai diaconi, alle Suore, ai ministri straordinari dell'Eucaristia, impegnati nelle visite a domicilio. Oltretutto, il tema della malattia e della fragilità legato a quello dell'Eucaristia, mi coinvolge anche per la presenza nell'Istituto dei Servi e Serve della Chiesa e nella mia stessa famiglia naturale, come nella parentela, di persone fragilizzate dall'età o da malattie curabili, ma non guaribili.

L'esperienza mi ha anzitutto insegnato l'importanza del rapporto umano semplice, sobrio, da persona a persona, attento alla situazione personale, familiare, sociale, non incline ad atteggiamenti consolatori o moralistici e neppure a quella tendenza sacramentalistica che notavo in sacerdoti che mi erano maestri di vita e di fervore apostolico, ma nella cui prassi non riuscivo ad identificarmi.

Certo, più di una volta ho verificato l'efficacia dei sacramenti dell'Eucaristia e della stessa Unzione: spesso i malati ne hanno ricevuto benessere fisico, sempre un evidente beneficio spirituale in termini di conforto, di serenità, di abbandono fiducioso nelle mani del Signore, autore della vita e amico dei viventi. Ma tutto ciò è sempre avvenuto al termine di un cammino, a volte anche breve, rispettoso dei tempi del malato, discretamente propositivo, mai insistente o pressante.

Anche l'Eucaristia celebrata in casa o nel cortile di un malato, con la famiglia e un'assemblea più o meno nutrita di persone l'ho vista sempre come un evento di grazia per il malato, i familiari, gli ospiti stessi, che coglievano l'occasione per salutare, incoraggiare una persona debilitata cui, forse, da soli, non avrebbero avuto il coraggio di rendere visita.

La stessa celebrazione dell'Eucaristia unita all'Unzione comunitaria dei malati in occasioni particolari, come quella della Festa di Lourdes, è diventata un appuntamento importante per me, come per molti che, diversamente, non avrebbero avuto o non avrebbero il coraggio di chiederla o di accostarvisi singolarmente. Trovo utilissima, tutte le volte che è possibile, la presenza della comunità che prega attorno e "sul malato", come già raccomandava san Giacomo nella sua Lettera.

E non va dimenticata la preghiera del malato, unita all'offerta delle sue sofferenze, per la santità della Chiesa, per la diffusione del Vangelo, per la pace nel mondo, per la salvezza dell'umanità.

E' quanto ricorda il Papa stesso nel suo Messaggio per la prossima Giornata del Malato, riferendosi alla richiesta fatta da Maria a Bernadette, fragile e malata. Già in Madagascar e ora anche nell'attuale Unità Pastorale, la presenza alla Messa

domenicale dei Ministri straordinari dell'Eucaristia con la loro disponibilità e sensibilità verso i malati, affinata tramite incontri mensili, ha fatto sì che di fatto ogni domenica, in ogni Comunità, i malati fossero e siano ricordati nella preghiera. Al riguardo, non sarebbe male che anche la scelta dei canti liturgici, in particolare di alcuni salmi, facesse presente con una certa regolarità il tema della sofferenza e della malattia, rendendo così più profonda la lucida, serena consapevolezza di tutti circa un aspetto quanto mai vitale dell'esistenza, spesso solo sfiorato nella predicazione come nella catechesi.

Mi permetto di fare ora una proposta riguardante la Preghiera Eucaristica. Sappiamo tutti quanto i malati e i sofferenti siano stati vicini al Signore Gesù e soprattutto quanto Egli stesso li abbia cercati, accolti, apprezzati, rimessi al centro della vita familiare, religiosa e sociale. E' un po' strano, mi sembra, che il Sacerdote in ogni preghiera eucaristica faccia il *memento* dei defunti (cosa giustissima!) e non dica nulla di quanti, vicini o lontani, stanno lottando con la morte stessa, soffrendo a causa di gravi malattie invalidanti o debilitanti dal punto di vista fisico, psichico, relazionale. Molti di loro resistono per anni, sostenuti dai familiari, lungo calvari penosi e drammatici, in casa o in qualche struttura.

Certe situazioni sono angoscianti, altre miracolose, comunque misteriose, spesso ignorate o tenute nascoste. Non dovrebbe la Chiesa, proprio durante la celebrazione del mistero pasquale, per bocca di chi la presiede, invocare grazia, conforto, salute, salvezza per chi è piagato nel corpo e provato nello spirito, e per quanti vi si dedicano con abnegazione e coraggio?!

La Liturgia prevede in alcune circostanze, dopo la consacrazione, una particolare intercessione per gli sposi, per chi fa la prima comunione, per i cresimati.

Mi domando se il ricordo dei malati, nel cuore di ogni messa, non sarebbe pedagogicamente e spiritualmente molto utile: risveglierebbe le coscienze dei sani e gioverebbe alla salvezza degli infermi. Tanto più che il problema della malattia e della fragilità, a dispetto della sua anestetica emarginazione sociale, è sempre più centrale nei sacrifici, nelle preoccupazioni e nelle relazioni all'interno delle famiglie.

Sabato 24 gennaio scorso, nel salone delle Figlie di Gesù, il Vescovo Massimo ha parlato del profondo legame esistente tra Eucaristia, malattia e fragilità, come strada al bene. Proprio in quest'ottica e prospettiva non si potrebbe inserire in ogni Preghiera Eucaristica, prima del "*memento*" dei defunti, il ricordo dei malati, con parole simili a queste?

"Ti raccomandiamo, Signore, i nostri fratelli e sorelle malati, infermi, sofferenti nel corpo e provati nello spirito, in particolare...(eventuali nomi di persone della comunità). Il tuo Spirito doni loro sollievo, serenità e salvezza, attraverso il cuore e le mani di persone amiche, attente alla loro sofferenza e rispettose della loro dignità"...

E' solo una piccola proposta da inserire nel contesto più vasto della Pastorale comunitaria. Vogliamo pensarci e parlarne?! La festa della Madonna apparsa a Lourdes e la XXV Giornata mondiale del malato potrebbe essere una buona occasione...

don Emanuele Benatti

CHIESA INCLUSIVA:
VEGLIA DI PREGHIERA PER LE VITTIME DELL'OMOFobia, TRANSFOBIA E
DI OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE
CHIESA DI REGINA PACIS-REGGIO EMILIA 14 MAGGIO 2017

La Chiesa si è gremita di gente. Molte persone erano già in chiesa mezz'ora prima dell'inizio per provare i canti. C'è un clima d'amicizia, di desiderio di partecipare alla costruzione di un mondo nuovo, un mondo di pace, dove tutte le persone si possano sentire finalmente accolte, finalmente a casa. C'è soprattutto la presa di coscienza che la fede nel Signore Gesù sia il dono più grande che abbiamo e che solo il Signore può condurci verso ciò che l'uomo non riesce ad immaginare. Un mondo dove tutti si sentono accolti, dove nessuno è giudicato e pregiudicato, perché "*Dio non fa preferenze di persone*" (Atti 10). C'è la coscienza che la misericordia di Dio è più grande dell'odio dell'uomo. C'è il desiderio di stare dalla parte di Dio, che è la parte dei piccoli, delle persone marginalizzate, disprezzate, discriminate. Dove c'è qualcuno disprezzato Dio è con lui. Chi è entrato in chiesa questa sera sa questo, lo sente. Poi la veglia comincia. I testi letti sono di grande profondità. Cantiamo con gioia, meditiamo, ascoltiamo. Poi arriva il brano scelto per la veglia: *benedite e non maledite*. È Paolo che sprona i membri della comunità a rispondere all'odio del mondo con l'amore. È una logica nuova che è stato il Signore ad insegnarci e poi Lui stesso ci ha dato l'esempio perdonando coloro che lo stavano uccidendo sulla croce. Maria Soave, questa donna che viene da lontano, amica di tante persone presenti in chiesa, ci aiuta a spezzare il pane della Parola. Parole dolci, calme, che scendono in profondità. Filomena, amica della comunità di Codemondo, ci accompagna nella meditazione con il dolce suono della sua chitarra. La vigilia continua con momenti classici come la preghiera dei fedeli, il Padre nostro, l'abbraccio della pace. La benedizione finale di don Giuseppe chiude questo momento che sembra magico. Grazie, Signore, per il dono di questa veglia. Grazie perché, attorno all'altare, ci fai sentire tutti fratelli e sorelle, amati da te, senza nessuna esclusione.

[sintesi dell'intervento di Maria Soave Buscemi non rivista dall'autore]

Riflessione di: Maria Soave Buscemi

Sintesi: Paolo Cugini

Guardavo il cero pasquale, le candele che sono sempre così perfette. Sembrano sempre così belle. Nell'anno liturgico il cero pasquale si consuma. Possiamo guardarlo questo cero e si consuma. Siamo all'inizio, siamo al tempo di Pasqua. È grande, maestoso. È la luce dell'annuncio più importante della nostra vita: Gesù è risorto. La morte non ha più potere. Gesù è risorto. Le parole che ascoltiamo ci possono ferire oppure ci possono rendere gravidi di speranza, di fede. È uno dei luoghi dove l'amore si fa carne. Paolo ci dice: Benedite e non maledite. Questa sera siamo in questa chiesa, respiro di una parrocchia per testimoniare la fede fragile e piccola che ci rende forti nella debolezza: Gesù è risorto.

Lo facciamo da parrocchiani. Abbiamo ascoltato il profeta Isaia. La parola che accompagnava le comunità cristiane: parrocchia. Era il luogo dove venivano accolto tutte quelle persone a cui il potere romano e l'arroganza del tempio non assicuravano i pieni diritti. Tutte le persone senza diritti né civili né religiosi, erano chiamate parrocchiane. La parrocchia era il luogo che li accoglieva. Allarga lo spazio, sposta i paletti affinché ci sia sempre posto per tutti per tutte e per tutto senza nessuno escluso. Allarga lo spazio della tua tenda. Questa è Parrocchia. Gesù sulla croce ha aperto le braccia per accogliere tutti. Nessuno è escluso. Affinché tutti possano partecipare della resurrezione: questa è parrocchia. In questo tempo di cero pasquale che illumina ancora perché è tempo di Pasqua, la lettera ai romani ci dice una parola che è respiro fondamentale. San Tommaso ci diceva che è il principio.

Papa Francesco ce lo ricorda sulla sua pratica. Tra di noi c'è un principio che è il nome di Dio: misericordia. Vuole dire amare dal basso, fin dai piccoli. Amare chinandosi, amare svuotandosi. Amare per far posto. Misericordia. Vi chiedo di guardare alla vita di ciascuno per far tornare al cuore quel giorno in cui Gesù mi ha amato. Amore che è grazia. Cercatelo nella vita: vi è successo? Perché questa grazia che ci ha toccati ci fa stare umanamente veramente al mondo. È con questi occhi che

guardiamo gli altri: il giorno della misericordia. Per questo papa Francesco l'ha scelto come motto del suo papato. Per misericordia siamo figli e figli dell'amore gratuito che nulla chiede. Non amiamo per essere amati, ma siamo amati gratis. Per questo nella nostra pochezza amiamo. Mentre pregavo per questo momento di preghiera dicevo che devo raccontare una cosa. Sono missionaria laica da quasi 30 anni. In Brasile ho avuto in regalo la missione. Ho servito una diocesi per 20 anni, Un uomo Macir si è ammalato di AIDS ed era presbitero della diocesi. Si è talmente rattristato che nessun farmaco ha fatto effetto. Ci siamo trovati insieme e ci siamo chiesti: cosa facciamo? Abbiamo detto: lo curiamo noi. Tutte le comunità hanno fatto a turno giorno e notte per prendersi cura. Anche il vescovo era con noi.

Una sera prima di morire mi ha detto: Dio ci ama tutti? Ama anche gli uomini che amano altri uomini e le donne che amano donne? A me è venuto in mente una poesia di Fernando Pessoa: *tudo vale a pena porque nossa alma nao è pequena*. Ogni forma di amore vale la pena perché la nostra anima non è piccola. C'è un respiro di anima che è tutto tessuto di corpo. È questa anima che siamo chiamati ad accogliere. Il nome di Dio è misericordia e per questo ogni forma di amore vale la pena e per questo benediciamo sempre perché il suo nome è misericordia.

Don Paolo Cugini

COMUNITÀ PRESBITERALI, UNITÀ PASTORALI, MINISTERIALITÀ ED EUCARISTIA: RIFLESSIONI E PROPOSTE

1. C'è un notevole interesse sull'argomento delle unità pastorali, sulle comunità presbiterali. Da tempo se ne parla. Ci sono meno ordinazioni di preti e le parrocchie senza parroco sono in aumento. Nel recente passato, dopo il Concilio, nel clima della fraternità sacerdotale sacramentale (Presbiterorum ordinis -PO n° 8), sono nate molte esperienze di comunità presbiterali. Pare che Dio non ascolti la tradizionale preghiera per le vocazioni sacerdotali. O forse la preghiera nello Spirito di Dio va in un'altra direzione? Tocca a noi leggere i segni dei tempi, fare un discernimento comunitario, ecclesiale (cf. Mt 16,3).

2. Il Concilio Vaticano II° ci ha donato una riflessione ecclesiologica che ci riporta alla centralità della Parola di Dio. La Lumen Gentium n° 26 insegna che "In ogni comunità che partecipa all'altare, sotto la sacra presidenza del vescovo, viene offerto il simbolo di quella carità e <unità del corpo mistico senza la quale non può esserci salvezza>". In queste comunità, sebbene spesso piccole e povere si costituisce la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica. Infatti "la partecipazione del corpo e sangue di Cristo altro non fa, se non che ci uniamo in ciò che riceviamo". Il concilio insegna ancora: "L'assemblea Eucaristica è dunque il centro della comunità dei cristiani presieduta dal presbitero" (PO- n°5). Non sono i grandi numeri, dunque, che fanno chiesa, ma il piccolo gregge con la certezza della presenza del Signore. I due discepoli di Emmaus camminando e conversando con Gesù risorto fanno Chiesa, spezzano il Pane, celebrano l'Eucaristia e partono per la missione.

Le piccole comunità sparse nel nostro territorio e nel mondo intero sono veramente chiese del Signore. Le comunità ecclesiali di base sparse nelle chiese del sud del mondo hanno vissuto questa ecclesiologia.

3. Ma come servire queste numerose comunità sparse nel territorio? Come possono celebrare la pasqua settimanale? I martiri ci testimoniano "Sine dominico non possumus". Al centro delle comunità cristiane sta la Parola e l'Eucaristia. I presbiteri con il Vescovo sono a servizio del popolo di Dio per evangelizzare e fare vivo il Corpo di Cristo. La ricerca della ri-creazione di comunità presbiterali e unità pastorali ha come obiettivo proporre una esperienza di fraternità a servizio della comunità cristiana. La creazione di unità pastorali nel territorio stimola una pastorale d'insieme, una chiesa in uscita, che non aspetta la gente nella chiesa parrocchiale, ma va dove

la gente vive. La chiesa per essere fedele al Vangelo sarà sempre pellegrina, missionaria. Dunque, ben ritornino queste prospettive di comunità di preti e di unità pastorali. Ma l'equazione tra queste esperienze e la centralità dell'Eucaristia in tutte le comunità cristiane resta una sfida.

4. Bisogna avere il coraggio di pensare una nuova ministerialità che nasce nel cammino dell'iniziazione alla vita cristiana (battesimo-cresima-eucarestia), dove tutti i laici (uomini e donne) sono protagonisti nella vita ecclesiale per la costruzione del regno di Dio: troppo spesso i parroci sono i factotum nella parrocchia. L'esperienza missionaria ci insegna che laici e laiche responsabili delle comunità offrono un servizio caritativo, liturgico, catechetico, familiare, giovanile, pastorale e profetico che li rendono responsabili nell'annuncio del Vangelo. Questo ci provoca ad avere il coraggio di fare un passo ulteriore nella corresponsabilità con i laici in vista di una nuova ministerialità anche con l'invio, il mandato della comunità in comunione con il vescovo. Certamente l'Eucaristia è non solo per le grandi parrocchie ma per tutte le piccole comunità, per le periferie umane, perché là nasce una chiesa nuova, una chiesa fatta da gente umile e povera. In uno dei cinque discorsi radiofonici nel 1969 l'allora teologo Ratzinger diceva: "Dalla crisi odierna emergerà una Chiesa che avrà perso molto. Diverrà piccola e dovrà ripartire più o meno dagli inizi. Non sarà più in grado di abitare gli edifici che ha costruito in tempi di prosperità. Con il diminuire dei suoi fedeli, perderà anche gran parte dei privilegi sociali... Ripartirà da piccoli gruppi, da movimenti e da una minoranza che rimetterà la fede al centro dell'esperienza... Sarà una Chiesa più spirituale, che non si arrogherà un mandato politico flirtando ora con la Sinistra e ora con la Destra. Sarà povera e diventerà la Chiesa degli indigenti". Quando l'apostolo Paolo con Barnaba fa nascere le comunità cristiane da missionari itineranti, le consegnano a presbiteri, anziani, (sempre al plurale): "Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo aver pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto" (Atti 14,23). Sono loro che continuano la vita della comunità cristiana.

5. Oggi le comunità crescono solo se ritorniamo a questo stile di essere chiesa, comunità della Parola e dell'Eucaristia. "La chiesa fa l'Eucaristia; l'Eucaristia fa la chiesa". (v. Henri de Lubac e magistero di tanti vescovi). I servi, i ministri sono persone della comunità non necessariamente con il dono del celibato, ma necessariamente con il ministero della Eucaristia. In realtà tutti i battezzati, figli di Dio Papà, nati dallo Spirito, sono abilitati a partecipare alla mensa del Signore. L'Eucaristia non è un favore, ma un dono necessario per la vita della chiesa anche quando piccola, povera, umile. Alcuni vescovi, sempre più numerosi, indicano nuove

strade che comportano anche il superamento del celibato. Il vescovo della Prelatura dello Xingù, - Amazzonia, ora emerito, Erwin Krautler, nell'udienza che ebbe con papa Francesco il 04 aprile del 2014, trattò di questa sfida ed è testimone della apertura del Vescovo di Roma a questa problematica. Nel dialogo tra i due successori degli apostoli, Francesco si mostrò al corrente di "tesi interessanti fatte proprie dal vescovo tedesco Fritz Lobinger per molti anni "fidei donum" in Sudafrica a Aliwal North. Questo vescovo sogna con ministri ordinati che appartengono alla comunità e continuano la vita di famiglia e professionale. Dom Erwin racconta che, nel colloquio con il papa, Francesco ricordò ancora una diocesi in Messico dove nelle molte etnie indigene ci sono centinaia di diaconi sposati che esercitano il ministero insieme al popolo e presiedono le loro comunità. Soltanto manca loro l'ordinazione sacerdotale per presiedere all'Eucaristia. Questa è la diocesi di San Cristobal da las Casas, nello stato del Chiapas. Il papa concluse l'udienza insistendo che i vescovi di una determinata regione presentassero proposte concrete e coraggiose. Perché non sognare che dall'Amazzonia e dai popoli indigeni venga una proposta, una provocazione anche per le nostre chiese di antica tradizione cristiana? O preferiamo "dormire" nella paura che ci porta a non rischiare il nuovo che le nostre piccole comunità aspettano nella speranza, con il diritto che nasce dall'essere chiese? Papa Francesco nel convegno ecclesiale a Firenze ci diceva: "Mi piace una chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una chiesa lieta con il volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa chiesa, credete in essa, innovate con libertà". Noi stiamo ritardando una soluzione ministeriale che in breve si renderà necessaria dato il calo delle vocazioni celibatarie. Le statistiche prevedono chiaramente questo processo. Ora, avremmo ancora il tempo di una preparazione adeguata con metodi non più legati alla formazione dei seminari nata con il Concilio di Trento, ma legata alle comunità cristiane, al popolo di Dio, alle comunità presbiterali, alle unità pastorali. E noi preti celibatari avremmo una grande missione nella preparazione e nell'accompagnamento di questi nostri fratelli.

6. Non possiamo limitare il grande dono dell'Eucaristia agli unici ministri impegnati con il dono del celibato perché è la celebrazione della Pasqua del Signore. Il Concilio Vaticano 2° nel documento "PO" n° 16 insegna che la perfetta e perpetua continenza per il Regno dei cieli "...non è certamente richiesta dalla natura stessa del sacerdozio". Papa Paolo VI insegnava nella sacerdotalis coelibatus che il carisma del celibato è conveniente, ma non intrinseco e necessario al ministero presbiterale. Abbiamo un impegno storico di spezzare il pane della Parola, il Pane della Eucaristia e il pane quotidiano soprattutto ai poveri, agli immigranti che sono la "carne di Cristo".

Così potremmo anche rivalutare il ministero dei diaconi permanenti soprattutto in ordine alla Liturgia, alla Parola, al servizio ai poveri nella carità. Sempre rivisitando la ministerialità nella chiesa, perché non pensare alla ordinazione delle Diaconesse secondo la Tradizione apostolica e patristica? Aspettiamo con speranza lo studio della Commissione creata da papa Francesco. La presenza attiva, ministeriale della donna nella Chiesa è una necessità per il nostro tempo. Ritornando alla seria ricerca in atto nella nostra chiesa locale tra unità pastorali e comunità presbiterali, vediamo di metter in luce la prospettiva della necessità della Eucaristia in ogni piccola comunità: questa è la meta della nostra evangelizzazione. L'Eucaristia non è un privilegio delle chiese più organizzate, magari nelle più numerose di gente, ma è dono per ogni chiesa, pur piccola, come la chiesa nata sotto la croce del Signore Gesù, con Maria, sua e nostra mamma, il discepolo amato, alcune donne, un ladrone pentito, un centurione credente.

7. Finalizzo con alcune domande e proposte basate nel Concilio vaticano 2°

- Per camminare in questa prospettiva di sinodalità, da dove e come si deve cominciare in concreto? Cosa possiamo condividere?
- Nelle zone pastorali che potranno diventare le unità pastorali quali sono i possibili punti di convergenza?
- Dobbiamo puntare sulla priorità della vita cristiana, nel luogo, nella comunità a cui partecipiamo. L'Apostolo Paolo scriveva alla chiesa "che è in Corinto"; nella lettera ai Romani, scrive: "salutate Prisca e Aquila.... e anche la comunità che si riunisce nella loro casa" (cf. Rm 16). L'evangelizzazione e la ministerialità vanno incarnate nella nostra realtà, perché la Parola si è fatta carne.
- Per realizzare questo cammino occorre dare priorità alla formazione di laici, laiche, religiose, diaconi, preti, perché abbiamo tutti bisogno di una rinnovata teologia, ecclesiologia pastorale, spiritualità, alimentata dalla Parola di Dio, per poter realmente crescere nella corresponsabilità, nel rispetto ai tempi di crescita.
- Sarebbe molto utile che i preti stessi scegliessero nel presbiterio, alcuni preti per il servizio dell'accompagnamento alle comunità presbiterali.

Grazie per l'ascolto; ringrazio laici e preti che mi hanno aiutato in questo lavoro.

Vincenzo Zambello (Collaboratore a Santa Maria in Stelle e missionario della Diocesi di Verona.)

PAPA FRANCESCO: OMAGGIO A DON MAZZOLARI E DON MILANI

Un'altra spallata di Papa Francesco a una certa Chiesa del passato chiusa e timorosa rispetto all'impegno sociale: il pontefice riabilita e rende omaggio a due preti italiani, amati dalla gente ma non dalle gerarchie ecclesiastiche. Sono don Lorenzo Milani e don Primo Mazzolari, preti scomodi, e il Papa argentino il 20 giugno si recherà sulle loro tombe, a Bozzolo (provincia di Mantova e diocesi di Cremona) e a Barbiana (provincia e diocesi di Firenze). Una visita privata, di solo tre ore e mezzo in tutto, ma carica di significato. Dell'autore di 'Lettera ad una professoressa', don Milani (1923-1967), il Papa aveva parlato ieri in un videomessaggio, sottolineando che la sua inquietudine "non era frutto di ribellione ma di amore e di tenerezza per i suoi ragazzi". "Grande gioia" e gratitudine è stata espressa dal cardinale di Firenze Giuseppe Betori che definisce don Milani "un sacerdote che ha illuminato la storia del secolo scorso, in un cammino personale che, pur dovendo sopportare tensioni e incomprensioni, lo ha visto rimanere sempre fedele a Cristo e alla Chiesa". Don Primo Mazzolari visse negli anni della guerra e si dedicò sempre agli ultimi. Un prete anti-sistema che non ebbe paura di porsi contro il fascismo. Per lui già dal 2015 è partito l'iter per la beatificazione. E il postulatore, don Bruno Bignami, esprime tutta la "gioia" con la quale è stata accolta la notizia della visita del Papa a Bozzolo per pregare sulla tomba del parroco-scrittore (1890-1959), annunciata già ieri dal vescovo di Cremona, mons. Antonio Napolioni. "Siamo davvero contenti, ritengo che questo dono del Papa sottolinei anche la profonda evangelicità della testimonianza di don Mazzolari". Il pellegrinaggio del Papa sulle tombe dei due sacerdoti, il 20 giugno, sarà una visita privata e si svolgerà in mezza giornata. Il Papa decollerà in elicottero dall'eliporto vaticano alle 7.30, per atterrare alle 9.00 nel campo sportivo di Bozzolo, accolto dal vescovo di Cremona mons. Napolioni e dal sindaco della cittadina. Quindi andrà alla parrocchia di San Pietro dove pregherà sulla tomba di don Mazzolari, tenendo anche un discorso commemorativo. Alle 10.30 la partenza in elicottero per atterrare alle 11.15 a Barbiana, nello spiazzola sottostante alla chiesa: qui Francesco sarà accolto dal cardinale Betori, arcivescovo di Firenze e dal sindaco di Vicchio. Seguirà la visita nel cimitero, con la preghiera sulla tomba di don Milano (1923-1967), in occasione del 50/o anniversario della morte. Nella chiesa ci sarà un incontro con i discepoli di don Milani ancora viventi, poi nel giardino adiacente, Francesco terrà un discorso commemorativo. (Ansa)

INFO-FLASH

1. L'incontro di don Stefano e Raymonde, insieme ad un piccolo gruppo di Servi e Serve, con il Vescovo Massimo, il 30 maggio scorso, pur essendo stato ancora interlocutorio, ha segnato un passo in avanti. Il Vescovo, pur avendo ribadito alcune sue perplessità di fondo sugli Istituti Secolari in genere e sulla nostra volontà di fare un unico Istituto con due rami (e due "governi"...), si è impegnato ad inviare alla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata, l'ultima BOZZA, contenente le aggiunte e modifiche successive al Capitolo Generale. In attesa della risposta da Roma, la Commissione potrà ancora lavorare soprattutto sul rapporto del Vescovo di Reggio con gli altri Vescovi e con i Responsabili della Famiglia, sul ruolo e le competenze del Revisore dei conti (econo^mo generale?), e sull'eventualità/opportunità/modalità per diventare Istituto di Diritto Pontificio (come ci consiglia il Vescovo Massimo), pur conservando uno specifico rapporto con i Vescovi... Maggiori dettagli sull'incontro saranno forniti in occasione delle nostre prossime assemblee,
2. Dopo reiterati tentativi per accordi su di un incontro a Montesole tra Comunità dell'Annunziata – Case della Carità – Servi e Serve della Chiesa, siamo arrivati all'intesa per la giornata di **giovedì 6 luglio**. Si terrà a Montesole e avrà come tema informazioni e scambi sul rapporto delle tre Famiglie con i rispettivi Vescovi di riferimento.
3. A luglio, per i lavori della Commissione delle Costituzioni e della formazione e per quelli dei Consigli generali di Ramo, oltre a don Josè dalla Spagna, avremo con noi fratelli e sorelle dal Madagascar: Luciano e P. Copertino (2-31 luglio), P. Eliseo, Blandine e Noeline (2-16 luglio). Sarà in Italia, a Roma, inviato dalla Diocesi di Fianarantsoa, per un Corso di formazione per Educatori di Seminario, anche P. Clovis. Al momento non sappiamo se riuscirà a raggiungerci a Marola.
4. Don Antonio Romeo, dopo la caduta e il successivo intervento chirurgico alla gamba, si trova ancora ad Antofagasta per il recupero fisico, lento ad arrivare. Nel frattempo è stato designato il nuovo Vescovo della Diocesi. Al nuovo Pastore, Ignacio, tutto il nostro affetto e la preghiera. Al Vescovo emerito Pablo, alle prese con pesanti problemi di salute, il nostro grazie e la nostra solidarietà. A don Antonio l'augurio per un recupero deciso e totale. Padre Gilberto e il giovane Hector stanno bene e gli sono vicini.
5. Dal Brasile ci giunge conferma circa le condizioni di salute sempre precarie di

don Pietro. Stiamo cercando di capire, d'intesa con la famiglia, come muoverci in questa situazione complessa e delicata: se sia opportuno e come sia possibile farlo rientrare in Italia.

6. Dal gruppo Sposi per il Servizio ci è arrivata la notizia che Gemma, moglie di Saro, madre di Donata e Danilo (Alcamo), ha seri problemi di salute fisica. Inizierà un primo ciclo di chemio per il carcinoma al seno. Gemma è decisa a lottare, come chiedono i medici, e conta molto sulla nostra preghiera.
7. E' ormai imminente l'uscita del libro, in parte autobiografico, di don Mario Pini su don Dino. Si spera di poterlo presentare già a Marola e, successivamente, di poterlo diffondere in varie occasioni e in diverse zone. A don Mario l'augurio di buona salute (in promettente ripresa dopo l'intervento all'anca), di prosperità e fecondità apostolica, anche dal punto di vista letterario...